

PADRE FALCONI ACCOLTELLA ?
Una Famiglia nella strada

Il padre Falconi progredisce, dopo gli schiaffi le coltellate. Noi che non siamo dei cattolici intransigenti siamo troppo generosi per compatire alle sue sfuriate, derivanti dal cattivo andamento degli affari, fintanto che egli non avrà sparso sangue sul serio. Anche in questo caso lo compiangerebbero come compiangiamo tutti i delinquenti occasionali che, nel naufragio delle loro speranze, divengono malvagi e malfattori.

Il martedì scorso alcuni lavoratori passavano avanti la chiesa dove il reverendo aveva sciorinato la sua biancheria. Uno di essi certo Antonio Lagarà urtò inavvertitamente i lini che vestono le sacre carni del rappresentante di Dio sulla terra. Apriti cielo ! Il padre Falcone di fronte a tanto sacrilegio divenne un ergumeno ed apostrofò il malcapitato Lagarà così : "cafone mascalzone, bastarda, non vedi che cotesta è la mia biancheria, la biancheria del prete.

A questo improvviso assalto d'improprio il Lagarà rimase come intontito, ma il reverendo nel parosismo del suo furore continuò : "Prendo il coltello e ti fo la faccia buchi, buchi." Quanti? reverendo.

Però il molto reverendo ministro di Dio questa volta ebbe pane per focaccia poiché il Lagarà perduta la pazienza invitò il prete ad una partita al coltello e questi prudentemente non accettò. In quel mentre intervenne una perpetua e la cosa finì lì.

Con tutto questo pò di roba che si ripete a brevi intervalli credete che questa colonia di abbruttiti, d'ignoranti e superstiziosi abbia un fremito di ribellione? Tutt'altro. La persona del prete è sacra e guai a chi si ribellasse, incorrerebbe nella scomunica. È l'ignoranza storica, desolante, secolare che impone ancora il giogo vergognoso del prete e di tutte le religioni feroci, insensate.

Si gridi ancora per un bel pezzo contro le autorità della S. Inquisizione e delle nefandezze del papato, un velo nero avvolge in fitta tenebre il popolo italiano che solo una sana educazione potrà lentamente scacciare e fare penetrare la luce della verità. Affrettiamoci al nostro lavoro.

L'altra sera una famiglia Ungherese che, causa la disoccupazione non potè pagare la pigione da cinque mesi, fu sfrattata da casa dal feroce prete. Marito e moglie e tre figli avevano accomodato il loro lettuccio in un angolo della via e si erano posti a dormire quando furono rilevati dalla pubblica sicurezza e provvisti di alloggio. Ora domando io: Perché tanta crudeltà mentre quella casa come tante altre è rimasta vuota? Avverrà ciò quando le abitazioni saranno in comune?

NUCERA ABENAVOLI.

Sharpsburg, Pa., 16 Maggio '08.

Per la Vita e per l'Idea

STATI UNITI

Winston Salem, N. C. — Ho seguito e seguito con attenzione l'onesta critica che la Cronaca ha mosso alla propaganda del De Bella, ed a cui tanto il De Bella che il Proletario rispondono colle armi spuntate delle villanie; e mi persuado ogni giorno più che le osservazioni fatte dal Galleani e dal vostro giornale si ispirano ad una serietà e ad un'esattezza di giudizio che trovano anche nel campo socialista la più larga adesione, il più largo consenso. Perché l'osservazione che "non v'è nulla propaganda del De Bella che lo riveli socialista" fu fatta avanti che la muovesse la Cronaca fin dallo scorso autunno da parecchi di noi udendo per la prima volta il De Bella in New York ad una conferenza, la solita sempre, che non soddisfa nè può soddisfare un uditorio nella sua grande maggioranza di socialisti e di libertari.

Il De Bella s'illudeva d'aver conquiso e stupito il suo pubblico colla nomenclatura e coll'arditezza scientifica dell'affermazione che a mangiar bene s'incrina, ed il pubblico, un pubblico che mangia poco e male, al suo paradosso venne in aiuto tempestando di domande, di obiezioni d'argomento politico a cui il De Bella cercò sottrarsi colla scusa solita che era stanco, e rispondendo fece di poi così triste e compassionevole figura che se a salvarlo non interveniva il

Mombello, la conferenza finiva a torzoli e a fischi.

Era con me quella sera il socialista Gemma, giunto appena dall'Italia dove ha qualche conto urgente da aggiustare colla giustizia bagasciona del nostro paese, e il Gemma a conferenza finita, così riassume l'impressione lasciata dal De Bella "quello lì non è un socialista, e' a malapena un "repubblicano", giacchè le malcelate tenerezze per la repubblica, rilevate sagacemente dalla Cronaca, avevano anche di quella conferenza avuto la maggior parte.

Mi è caro quindi essere con voi, mi è caro sperare anche che con voi, colla Cronaca — i quali tenete libero il campo proletario dai ciarlatani e dai farabutti — saranno tutti i sinceri che all'odio settario preferiscono la vostra critica imparziale e spassionata.

V. C.

UNA VIPERA

In questa numerosa colonia italiana, composta in massima parte di lavoratori onesti ed operosi, vivono, purtroppo, indisturbati, degli esseri inqualificabili i quali, approfittando dell'ingenuità o dell'ignoranza predominanti, riescono a tesaurizzare con delle ingegnose speculazioni.

Nè si contentano di esercitare le lucrose industrie da soli, ma, allo scopo di assicurarsi un maggiore profitto e per dare una parvenza ingannevole alle losche imprese delle quali laicamente si giovano, pretenderebbero, e qualche volta ottengono, degli alleati nelle persone che godono maggiore stima nella colonia.

Uno di questi industriosissimi messeri è il farmacista Matteo Bonanno che tiene bottega all'angolo di Market e Cross Street. Matteo Bonanno — si fa chiamare così — è riuscito, non si sa come, ad ottenere dalla dabbenaggine del governo statale l'autorizzazione di esercitare una farmacia.

Improvvisato così farmacista don Matteo visto che vendere bicarbonato di soda a 50 soldi il grammo non era mezzo sufficiente ad assicurargli la riuscita del suo progetto finanziario, ha escogitato espedienti di vario genere.

Uno degli espedienti da lui messi in opera è stato il tentativo di ottenere che tutti i medici italiani, mediante una stabilità percentuale sui guadagni, indirizzassero nella sua farmacia tutti i loro clienti.

Ma in questo tentativo don Matteo ha fatto cilecca poichè nella correttezza professionale e nel galantissimo dei dottori italiani ha sempre trovato un ostacolo insormontabile.

Non per questo Don Matteo si è dato per vinto; ed a misura che ha perduto le grazie di un medico si è adoperato di conquistare quelle di un altro ed a preferenza di un nuovo venuto.

L'ultimo a subire le proposte insidiose del farmacista in parola è stato il Dott. Antonio Rubino.

Il Dott. Antonio Rubino, che col suo ingegno e con la specchiata correttezza della sua vita di professionista, è riuscito facilmente ad accaparrarsi larga messe di simpatie e di stima nella nostra colonia, ricusò sdegnosamente ogni e qualsiasi ingerenza nelle oblique speculazioni farmaceutiche, e per ciò don Matteo, come agli altri, non ha esitato un sol momento a muovergli guerra, guerra sleale e perfida fatta principalmente di velenose insinuazioni e di calunnie tendenti a discreditare l'avversario nel suo prestigio professionale.

Pochi giorni fa io sottoscritto mi son recato dal dott. Rubino per essere visitato ed aver prescritta una cura. Ottenuta dal dottore la ricetta dal farmacista Bonanno e questi, non appena avuta la ricetta "ed a mia insaputa" si è affrettato a denunciare il dottor Rubino al Board Medical of Examiners come esercente abusivo la professione di medico.

In conseguenza di questa bassa e malvagia denuncia il dottor Rubino avrebbe potuto essere sottoposto ad un giudizio contravvenzionale, ma l'autorità giudiziaria, nella persona del procuratore Emley, ha creduto opportuno avvertirlo bonariamente perchè regolarizzi la sua posizione di medico italiano con le leggi statali.

Questo fatto che ha impressionato profondamente la colonia specialmente per il gran danno a cui il Bonanno aveva tentato di esporre un padre di numerosa famiglia ed uomo onesto, ha suscitato in tutti gli onesti lo sdegno ed in me un acuto senso di dolore.

Tengo pertanto a dichiarare che nella denuncia fatta da Bonanno in odio al dottor Rubino non ho avuto la benchè minima ingerenza, che conoscendo Bonanno soltanto per la sua fama poco lusinghiera e non essendo pratico delle vie interne della città sono capitato per isbaglio soltanto nella farmacia di costui, che infine ho la più alta ed incondizionata stima del dottor Rubino del quale ho sempre ammirato le rare virtù di mente e di cuore e, soprattutto, l'esagerato sentimento di onestà che lo distingue. Tutto ciò in omaggio alla verità.

G. B. C

Paterson N. J., giugno 1908.

Gemme letterarie

Brevettate s. g. d. g. (senza garanzia della grammatica) ad uso e consumo dei lettori del Proletario.

"..... I Babilonesi tenevano impressione su tante pietre di mattoni le loro osservazioni astronomiche. Molti tolsero molte loro dottrine....." (Proletario. Anno XII, N. 21 — 22 maggio '08).

"Se una parte del nostro globo rimanesse estranea..... sorgerebbe subito tra essa e tutte le altre regioni una lotta di barriere, la quale o porterebbe la rivoluzione economica in quella parte finallora riservata alla borghesia, o distruggerebbe i frutti che la rivoluzione AVEVA già dati..." ecc. (Proletario. Anno XII, N. 8 — 23 febb. '08)

Se in Italia un alunno della seconda classe elementare coniugasse i verbi a questo modo, e lardellasse i suoi compiti d'italiano delle cacofonie laceranti che stridono nella prosa Di Belliana, sarebbe "bocciato" senza scusa, meritatamente.

Ma se il povero figliolo la pretendesse poi ad aristarco, a purista, a professore, non vi sarebbero a salvarlo lotte di barriere; le pietre di mattoni tolte al pisciatoio della classe lo piglierebbero a bersaglio, a rischio di frantumargli le cellule cerebrali (oh, diavolo! che le abbia di cocci le cellule cerebrali, il professore?) come egli scrive elegantissimamente in un autoelogio nel Proletario del 22 Maggio u. s.

In America invece egli è laureato ad honorem in..... lettere da un..... ex carabinieri..... analfabeta.

Dite poi che questa non è un'America!

BALILLA.

Tra Libri, Giornali e Riviste

L'Universita' Popolare. — Rivista quindicinale. Avv. LUIGI MOLINARI direttore - Via Carlo Poerio 38 - Milano. — Anno VIII 15 Maggio 1908, N. 10. — SOMMARIO:

Prof. E. Molinari: Analisi e sintesi chimiche; L. Molinari: Compendio di storia universale: Roma; Giovanni Lanzalone: Trattato di letteratura; Mario Ferrigni: Fra' Dolcino; Ulisse Bacci: Fra' Dolcino (Dramma); Riccardo Tondi: Maggio Rosso (1898); Carlo Caserio: "Il Capitale" di Carlo Marx brevemente compendiato; D. A. Bullart: La rivoluzione russa (Memoria presentata al Congresso d'Amsterdam); Fra libri e riviste; Massime e Pensieri, ecc.

Abbonamenti anticipati: Italia, Anno lire 5,00, Semestre 2,50, Un fascicolo cent. 20; Estero: Anno lire 6,50, Semestre 3,25, Un fascicolo cent. 25.

Il Pensiero. — Rivista quindicinale di sociologia, arte e letteratura. Redattori: PIETRO GORI e LUIGI FABBRI. - Anno VI, N. 10 Roma 16 Maggio 1908. - SOMMARIO:

Luigi Fabbri: Dov'è l'uscita?; Ausonio Romano: Gabriele D'Annunzio e l'ultima sua tragedia; F. Saverio Merlino: Le ragioni fondamentali del socialismo; Oddo Paoletti: Sull'alcoolismo; Nicola Checchia: Il sentimento religioso; Pietro Kropotkine: La grande rivoluzione; Benedetto Malon: Gli intrighi di Marx nell'Internazionale; Luigi Fabbri: Rivista delle riviste; Bibliofilo: Bibliografia.

Abbonam. per l'Italia: Anno L. 5, Semestre 2,50, Una copia cent. 20. - Estero: Anno L. 7, Semestre 3,50, Una copia cent. 25. Redazione: LUIGI FABBRI - Casella Postale 142 - Roma.

Amministrazione: Casa Editrice Libreria IL PENSIERO - Via Giovanni Lanza, 108 - Roma.

La Demolizione. — Rivista Quindicinale Razionalista. Redazione ed Amministrazione: O. DINALE Annemasse (France). — Sommario del N. 19, 15 Maggio 1908:

O. Dinale: La necessità della rivoluzione; Prof. R. Ardigò: La meccanica del sole; G. Matarollo: La circolare d'un ministro; J. F. Eslander: L'individualità e la violenza; La lega per l'educazione razionalista dell'infanzia; J. Lamarck: I bisogni e l'evoluzione; Libero: Contro la giustizia; Vindex: Nuova rappresentazione; Lo Stirneriano: Dall'Eglandria razionalista; Fotofilo: La rassegna scientifica; Il Vagabondo: I fatti politici e sociali. Corrispondenza, sottoscrizione, comunicati, ecc.

Abbonamento annuo \$ 1,50, Semestre \$ 0,75, Un numero separato cents 5.

Deposito esclusivo per gli Stati Uniti: Romano & Gilardino — 416 Spring St. West Hoboken, N. J.

Oeuvres, di M. Bakounine. Vol. II. Questo volume, edito con tutta la cura scrupolosa che apporta James Guillaume nelle sue pubblicazioni, contiene: la seconda parte pubblicata nel 1871, de l'Empire Knoutogermanique et la Révolution Sociale; in appendice: Considerations philosophiques sur le fantôme divin, sur le monde réel et sur l'Homme, apparso nel 1870. (Vol. in-8° — Fr. 3.50, presso l'editore Stok di Parigi)

Les croyances populaires: La survie des ombre, lezioni dette all'Università di Bruxelles da Elia Reclus. Il signor Maurice Vernes, l'eminento direttore della Sezione delle scienze religiose alla Scuola pratica degli Alti Studi, non conosceva i lavori di Elia Reclus, morto nel 1904, quando venuto in possesso per la volontà espressa dal Reclus stesso, dei suoi manoscritti e delle sue carte, ci dice il Vernes nella sua prefazione di questo 1.° vol. s'accorse che il Reclus è arrivato a delle conclusioni identiche alle sue in materia religiosa.

Esse possono riassumersi così, le une e le altre: "Le credenze popolari costituiscono la religione universale, in tutti i tempi e in tutti i luoghi" (Elia Reclus). "Il fatto religioso primitivo, essenziale, resta costante e simile a sè stesso, malgrado le variazioni apparenti della teoria". (Maurice Vernes) — Vol. in-8°. Fr. 5.

CRONACA LOCALE

Barre e Dintorni

LEA. — Ricordiamo che stasera sabato 13 Giugno la Compagnia Filodrammatica Indipendente rappresenterà all'Opera House l'applauditissimo dramma di Felice Cavallotti: Lea.

Lea, che si rappresenta per la prima volta a Barre, avrà tra i suoi interpreti oltre ai noti e preziosi elementi della Filodrammatica Indipendente anche Ugo Monti di cui sono noti, qui e fuori di qui, il sentimento d'arte squisito e l'efficacia caratteristica e suggestiva della rappresentazione.

La stagione non è guari propizia allo spettacolo ma per applaudire alla Lea ed a Ugo Monti ed agli studiosi filodrammatici dell'Indipendente all'Opera House stasera sarà tutta la colonia operaia italiana di Barre.

La parte del prologo, in cui il carattere dell'arte e l'anima dei capolavori drammatici del Cavallotti sono resi in martelliani d'insuperabile fattura, sarà detto dal bravo Ossola e dal nostro Vecc, ciò che costituisce ancora un'attrattiva della serata.

Good government club. — Si è costituito in Barre un Club del buon governo il quale si propone di "stimolare il sentimento pubblico ad una rigorosa osservanza della legge; a sorreggere i pubblici funzionari nell'adempimento dei loro doveri; a promuovere, in generale, la decenza ed il senso civico della popolazione".

Oltre al Comitato Direttivo, il Club del buon governo ha un Comitato di Vigilanza composto di diciannove membri i quali hanno l'ufficio di "prender ragguagli in ogni parte della città, d'investigare le peculiari condizioni e riferirne al Club per quelle misure che in prosieguo questo avesse a ritenere opportune".

Un dettaglio curioso della circolare con cui si fa appello al pubblico e si chiedono le firme degli aderenti: la circolare non porta